

## ***La Sala dei Paesaggi***

### **La storia**

a cura di Isabella Marelli

L'allestimento delle "Sale dell'Accademia" stigmatizzato nella guida del 1822, aveva avuto principio già nel 1817.

Nel catalogo dell'esposizione annuale si annunciava la nuova sistemazione delle gallerie delle statue con l'aggiunta di pezzi ornamentali antichi, e la creazione di una grande sala nella quale erano stati radunati dipinti e affreschi di pittura lombarda "da Leonardo sino a noi". Particolare risalto veniva dato "...al gabinetto dei paesaggi moderni, nella di cui volta si è collocata una medaglia a colori colle Muse a chiaroscuro del celebre nostro pittore signor Cavaliere Andrea Appiani, che erano state dipinte a fresco in un bagno del palazzo demolito in faccia a S.Fedele.

I superbi ornamenti che legano insieme quest'opera preziosa sono lavoro del signor Gaetano Vaccani, milanese, che con generosità pari al conosciuto suo valore nell'arte ne ha fatto dono all'Accademia" (Atti..., 1817, p.51).

Con questi brevi note veniva riassunta un'importante operazione di tutela degli affreschi di Andrea Appiani, dipinti nella casa del conte Sannazaro. Dopo la sua morte, il palazzo divenne sede del Ministero delle Finanze e residenza del Ministro Giuseppe Prina, la cui morte violenta avvenuta ad opera della folla inferocita il 20 aprile 1814 segnò la fine del governo francese a Milano. Nella seduta del 7 maggio dello stesso anno la Reggenza Provvisoria del Regno d'Italia si occupava già della esigenza di ampliare la piazza antistante la chiesa di S. Fedele, demolendo una parte dell'ex Palazzo delle Finanze (Milano, Biblioteca Braidense: AD.XV.12-14). Si dispose, perciò di far verificare lo stato delle pitture e di farle trasferire in Pinacoteca. La Commissione dell'Accademia, composta da Giocondo Albertoli, Giuseppe Levati, Domenico Aspari e Gaetano Cattaneo, trovò i dipinti meglio conservati sulla volta; quanto "...alle pitture del medesimo autore eseguite sui muri, avuto riguardo alla somma facilità di staccarle ed ai pezzi di assoluta bellezza che meriterebbero d'essere conservati, quantunque in alcune parti fortemente danneggiati, è di parere che si debbano egualmente salvare." (ASAB, Carpi A. VI, Relazione del 9 luglio 1814).

Le operazioni del trasporto furono assegnate ad Alessandro Chiesa, già collaboratore di Andrea Appiani nella realizzazione del ciclo pittorico, e particolarmente esperto nel distacco delle pitture murali per essere intervenuto su tutti gli affreschi presenti in Pinacoteca (ASAB, Carpi A. VI.19, Relazione del 30 luglio 1814). La medaglia rappresentante il *Carro d'Apollo* e le figure a chiaroscuro delle *Muse* furono in seguito collocati sulla volta del piccolo locale della Pinacoteca, poi definito "Gabinetto dei paesaggi moderni" (corrispondente all'attuale sala XX) contornati da una decorazione a chiaroscuro dipinta dall'ornatista Gaetano Vaccani (ASAB, Carpi. III. 4, *Verbale Sessione*, 22 luglio 1817), già impegnato in questa impresa anche in altri ambienti del Palazzo di Brera, come in quelli della Biblioteca Braidense. Gli affreschi staccati dalle pareti, *Apollo e Dafne*, *Apollo e Giacinto*, *Apollo e Clizia*,

*Apollo e Marsia* furono ricoverati nel “Magazzino degli affreschi” (ASBSAE, Archivio Antico, parte II, cass. 60/19).

D'altra parte l'Accademia esponeva già alcune opere di Appiani tra cui la lunetta raffigurante *Giove incoronato dalle Ore*. Conservata presso lo studio dell'artista, ma in origine destinata ad una sala di Palazzo Reale, l'opera era stata consegnata da Appiani per l'Esposizione Straordinaria allestita nel gennaio 1816 in onore dell'Imperatore d'Austria in visita a Milano. La tela era accompagnata da altri dipinti e disegni: “Quadro rappresentante Giunone adornata dalle Grazie; n. 2 Ritratti, uno cioè del Cav. Vincenzo Monti e l'altro del sig. Gaetano Rodriguez; Disegno; Un Ellisse rappresentante l'Incoronazione di Giove dopo la sconfitta dei Giganti” (ASAB, Carpi. F.I.2: Andrea Appiani al Presidente dell'Accademia di Brera del 26 dicembre 1815). Esposta per alcuni anni nella Sala dei Professori e Accademici, nel 1819 la lunetta fu acquistata dall'Accademia (ASAB, Carpi.III.4, *Verbale Sessione*, 12 maggio 1818) e probabilmente in quella occasione trasferita nel “Gabinetto dei paesaggi moderni”.

Per onorare l'artista e collega, ormai molto malato, nel 1817 gli Accademici avevano incaricato Camillo Pacetti di eseguire un suo ritratto (ASAB, Carpi A III.4, *Verbale Sessione*, 22 luglio 1817).

Il busto in marmo di Carrara venne consegnato solo nel 1820, ed esposto nel Gabinetto, dopo che l'Accademia l'approvò nonostante i timori dello scultore che la giudicava sproporzionata a causa del pezzo di marmo dal quale era riuscito a ricavare “la testa col collo e un poco di petto” (l'opera oggi risulta dispersa). Tuttavia la sala non divenne un sacrario di Andrea Appiani, ma fu destinata ad accogliere i “paesaggi moderni”, qui radunati come supporto didattico per la scuola di paesaggio che l'Accademia auspicava e richiedeva fin dal 1815 al Governo Austriaco (vedi saggi in questo catalogo).

Infatti i paesaggi ideali e classici di Gaetano Tambroni, Gaetano Burcher, Rosa Mezzera, Luigi Basiletti, Marco Gozzi erano comunque in sintonia con la pittura del maestro, tutti eseguiti tra il 1808 ed il 1816, commissionati o acquistati da Eugenio di Beauharnais per le Sale dell'Accademia di Brera.

Negli anni successivi, la collezione si arricchì di altre tele di Marco Gozzi e di Ambrogio Nava, degli scenografi Bernardino e Gaspare Galliari (vedi schede in catalogo), del pittore di fiori Alessandro Arrigoni (dispersa), e di un cimelio pittorico di Giuseppe Appiani, primo restauratore della Pinacoteca di Brera (vedi scheda in catalogo).

Dal 1838 la sala venne rinominata “Gabinetto dell'Appiani” per la collocazione di altri dipinti e cartoni dell'artista, nonostante la presenza di nuovi paesaggi. Nel catalogo di Malaguzzi Valeri del 1908 il *Carro di Apollo* risulta rimosso dal soffitto e sistemato in un ambiente all'inizio del percorso museale, mentre il “Gabinetto” venne adibito in parte ad archivio e parte a sala della scuola ferrarese.

Del soffitto a ornati di Gaetano Vaccani sopravvive un grande frammento, con inserite tre figure di *Muse* alquanto danneggiate, ricollocato in un locale d'accesso agli uffici della Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Milano. L'aspetto classico del suo fine lavoro ci è tramandato dalle 19 tavole incise nella sua *Raccolta di compartimenti e d'ornati* recante la data del 1832.



**Joseph Nigg**  
(Vienna 1782-1863)  
*Fiori*  
Smalto su porcellana,  
cm 68,5 x 54,5  
Milano, Pinacoteca di Brera



**Gaetano Burcher**  
(Bologna, 1781-1828)  
*Paesaggio*, 1816  
Tempera su tela, cm 66 x 96  
Milano, Pinacoteca di Brera



**Marco Gozzi**  
*Ponte di Creola sulla strada  
del Sempione*  
(*Ponte di Crevola*), 1821  
Olio su tela, cm 78 x 115  
Firmato in basso al centro  
su un sasso: "Gozzi P."  
Milano, Pinacoteca di Brera





**Henry Jean-Baptiste Fradelle**

(Lille, 1778 - Londra, 1865)  
*Cortile dell'Ospedale  
militare di Sant'Ambrogio,*  
1814

Olio su tela, cm 84 x 104,5  
Milano, Accademia di  
Belle Arti di Brera



**Luigi Basiletti**

(Brescia, 1780-1859)

*Cascata d'acqua  
(l'Aniene a Tivoli)*

Olio su tela, cm 133 x 96,5  
Milano, Pinacoteca di Brera